

IN DIALOGO



Mondovì - Ferrone e Merlo

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI S. MARIA MAGGIORE E SANTA CROCE IN MONDOVÌ – TEL. 0174-42243

Carissimi parrocchiani,

siamo nuovamente giunti all'inizio del cosiddetto "anno pastorale", caratterizzato soprattutto dalla ripresa degli incontri di catechismo e di oratorio. Il "clima" sociale, economico, politico, in cui ci troviamo, non è particolarmente salutare. Al dramma della pandemia, si è aggiunto il rischio di una guerra a cui si affianca insistentemente il terrificante aggettivo "nucleare".

A preoccupare famiglie ed aziende è sopraggiunto il rincaro delle bollette ed altro ancora. Le reazioni emotive a questi eventi le conosciamo bene: vanno dall'indifferenza, alla lamentela, dalla ricerca di un capro espiatorio alle imprecazioni contro singoli o istituzioni; sicuramente alimentano nell'animo preoccupazione ed affanno. Da persone che riflettono, o da credenti, è giusto domandarci: che cosa possiamo fare? Come possiamo gestire la nostra "quota" di responsabilità? Mi ritornano spesso alla mente le parole del Salmo 10: "Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare?". La risposta del salmista orienta verso una rinnovata fiducia nel Signore, che mantiene "i suoi occhi aperti sul mondo" e le cui "pupille scrutano ogni uomo". Una fiducia in Dio che, lungi dall'essere motivo di deresponsabilizzazione e di sonnolenza passiva, da parte dell'uomo, lo sollecita e lo sostiene ad operare con rettitudine e giustizia. Rettitudine e giustizia che dovrebbero manifestarsi con un ulteriore impegno, personale e collettivo, ad abbandonare la diffusa e antievangelica tendenza all'individualismo (comincio a pensare a me stesso e ai miei problemi), per renderci più solidali, capaci di condivisione paziente – pensante – operosa, per fare Sinodo; ossia per camminare davvero insieme, secondo l'invito che ci rivolge in questi anni la Chiesa. Sono fiducioso nel constatare ed apprezzare come nella nostra parrocchia si siano fatte più frequenti le riunioni del Consiglio Pastorale, come ci si incontri con giovani, catechisti, e altri operatori pastorali, per domandarci, appunto, "Che cosa possiamo fare?".

Non sempre si trovano risposte adeguate, tuttavia il confronto, lo stare insieme, il pensare insieme, ci aiutano e ci sollecitano a muoverci nella carità, ad alimentare la Speranza, a "tenere aperti gli occhi sul mondo" con passione e benevolenza, come fa il Signore con noi. Penso possa essere questo il cammino delle comunità cristiane, compiamolo nella nostra, dove viviamo la nostra appartenenza umana e cristiana ad una società civile e ad una comunità religiosa, attingendo dalla Parola di Dio e dai Sacramenti energie di vita buona e di fattivo impegno.

d. Flavio



Con la celebrazione della S. Messa di inizio dell'anno catechistico e dell'oratorio, domenica 16 ottobre, riprendono gli incontri di catechismo dei vari gruppi.

Classe 1° elementare: la 1° domenica di ogni mese dalle 9,30 alle 11 a partire da novembre;

Classi 2° e 3° elementare: 1° e 3° domenica di ogni mese dalle 9,30 alle 11;

Classe 4° elementare: venerdì dalle 15,30 alle 16,30;

Classe 5° elementare: venerdì dalle 14,30 alle 15,30;

Classe 1° media: 1° e 3° domenica di ogni mese dalle 9,30 alle 11;

Classe 2° media: venerdì dalle 14,30 alle 15,30;

Classe 3° media: venerdì dalle 15,30 alle 16,30;

I bambini della 3° elementare celebrano la loro prima riconciliazione venerdì 25 novembre.

IL DIO CHE INVITA ALLA FESTA DI NOZZE

Le feste si devono celebrare a porte aperte: nessuno deve sentirsi escluso dalla gioia degli sposi di gridare al mondo il loro amore.

Chi passa nel luogo in cui si celebra un matrimonio nei molti villaggi africani, è spesso invitato a fermarsi anche solo per un momento, a provare un boccone del cibo disponibile, bere un sorso del vino di palma e se vuole lasciare un'offerta agli sposi affinché la festa continui serena, aperta a nuovi viandanti. Questo è quanto avveniva anche ai tempi di Gesù, allorché le celebrazioni del matrimonio si protraevano per una settimana, tra canti, danze e... tanti discorsi, a volte simili alle odierne omelie!

Per salvare la gioia degli sposi

Il Vangelo di Giovanni (Gv 2,1-11) attribuisce molta importanza alla presenza di Gesù alle nozze di Cana, dove, come tutti i commensali, avrà pranzato, cantato e danzato. Così ha espresso la sua fede nell'amore umano, soprattutto nell'amore di coppia. A "guastare" la festa a suo figlio è stata la Madonna: controvoglia, Cristo ha operato il primo miracolo. Il suo rivelarsi come Messia.

Ha cambiato l'acqua in vino a causa dell'insistenza di sua Madre, alla quale, però, non ha risparmiato parole dure: "Donna, che vuoi da me?" non l'ha chiamata "Mamma", ma "gunai" o, in maniera più dura, secondo alcuni manoscritti, "gunaika": donna. Il primo miracolo del Maestro non è avvenuto per guarire una persona ammalata, ma per dimostrare che il nostro è il Dio della festa e della danza: ha operato un prodigio perché la gioia di una coppia non venisse meno. La sua presenza alle nozze ha santificato l'amore coniugale.

Ben sapeva Gesù quanto fosse fragile l'istituto del matrimonio. Ieri come oggi.

Vincolo prezioso perché fragile

Fragile è la speranza degli sposi. Questi avvertono il bisogno di credere nell'amore, di vivere nel totale, reciproco dono di sé, ma sperimentano pure che la loro speranza è una virtù fragile come un fiore che, o si coltiva costantemente, o non si possiede quando se ne avrebbe più bisogno. Virtù da ravvivare tutti i giorni della vita matrimoniale, nella coscienza che il vincolo coniugale è prezioso proprio perché fragile. Questa precaria situazione fa comprendere agli sposi che la loro fede nel vincolo matrimoniale è una virtù tipicamente cristiana. In un mondo che rapidamente cambia e che prospetta solo il successo legato a

prosperità, popolarità e potere, la coppia fonda la sua speranza sulla povertà, sul nascondimento, sulla debolezza. Vive di attesa.

Conta sui tempi lunghi. Valorizza tutto ciò che capita,



convinta che "tutto è grazia". Scommette sull'avvenire. Vive il mistero dell'Incarnazione che valorizza al massimo sia la nascita che la morte, la vita presente e quella futura, la crescita nell'amore e la fecondità dell'umana esistenza. Alfa e Omega. Inizio e fine. E ponte tra queste due realtà è quell'amore che dà un senso al nascere, una bellezza al vivere e un'aspettativa anche riguardo al morire.

Cristo, garante dell'amore umano

Il sacramento del matrimonio, come qualsiasi evento importante di questa nostra vita, è un invito ad accogliere l'inedito, è credere oggi a quello che si compirà e si capirà domani, è decidersi a diventare uomini, assumendosi responsabilità che non possono fare paura a chi crede che la speranza non è qualche cosa, ma Qualcuno: Cristo. Egli non solo non è geloso del nostro amore, ma ne è garante.

Chi celebra il matrimonio con questi sentimenti, con tanta fede, con indomita speranza, con ineffabile amore, può affrontare le eventuali crisi, che saranno come opportunità per aggrapparsi sempre più al Signore e cambiare continuamente vita. Cambiare l'acqua in vino. Cambiare in meglio facendo degli errori del passato uno stimolo a correggersi e a migliorare la propria arte di amare. Cambiare ogni giorno, per essere sempre nuovi, originali e inediti. Ciò è possibile proprio per la grazia tipica del sacramento del matrimonio.

Di fronte a ogni pericolo, a ogni minaccia dall'interno e dall'esterno del rapporto coniugale, Dio protegge la coppia che crede nell'Amore.

Dà la grazia di essere fedeli, la gioia di vivere l'indissolubilità del matrimonio e la certezza di sapere che nessuna potenza terrena, nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Gesù ha unito.

Don Valentino Salvoldi, da "il Cenacolo"

Ministranti attorno all' Altare del Santuario di Vicoforte

Erano oltre un centinaio (140 circa) i chierichetti presenti della diocesi per prepararsi ad un cammino di impegno nelle loro parrocchie.



Lunedì 5 settembre si è tenuto, presso il santuario di Vicoforte, il raduno dei chierichetti diocesani in occasione della novena a loro dedicata.

Si sono ritrovati già nel pomeriggio in Casa "Regina Montis Regalis" per momenti di incontro formativi.

Dopo l'accoglienza dei vari gruppi, i ragazzi sono stati divisi in squadre ed hanno potuto, tra giochi e riflessioni, soffermarsi sul ruolo del ministrante nei diversi momenti della celebrazione eucaristica. Al termine delle attività proposte dagli animatori si è fatto il pieno di energie con cena al sacco e il gelato offerto da Don Flavio. La giornata si è conclusa con la partecipazione al rosario e alla Messa in Santuario, nel cammino della Novena. La riflessione affidata a don Filippo Torterolo, parroco a Cherasco, sul tema "Maria, regina degli Apostoli" ha coinvolto i ragazzi e gli adolescenti, che sono stati attenti e partecipi.

È stata una bella occasione sia per ritrovarci come gruppo di chierichetti parrocchiale dopo i mesi estivi, sia per conoscere gli altri gruppi diocesani ed allargare così i nostri orizzonti!

Matteo

PROSSIMI APPUNTAMENTI PARROCCHIALI E DIOCESANI:

Ogni giovedì, ore 20: S. Messa e Adorazione Eucaristica

Con un'intenzione particolare di preghiera

Domenica 16 ottobre

Celebrazione di apertura anno catechistico e di oratorio

Sabato 22 ottobre

Pomeriggio: proposta di "Lettura ad Alta Voce" per i 10 anni di apertura della biblioteca e delle attività del gruppo parrocchiale "Lettura e Cultura"

Domenica 23 ottobre

Pomeriggio e sera: giornata comunitaria

Venerdì 28 ottobre

*Ore 20,30 Convegno su S. Pio V - presso Cattedrale - sala S. Michele
Relatore prof. Giancarlo Comino*

Martedì 1 novembre

Ore 15: celebrazione al Cimitero presieduta dal Vescovo

Mercoledì 2 novembre

Ore 18: S. Messa in suffragio dei defunti deceduti nel corso dell'anno

Da giovedì 3 a domenica 6 novembre

Pellegrinaggio diocesano a Roma



Sorrisi, pianti, giochi, risate, ginocchia sbucciate, momenti di riflessione, abbracci... Ecco gli ingredienti perfetti che hanno permesso ai ragazzi delle medie di vivere l'esperienza di un campeggio unico e ricco di nuove amicizie! Il filo conduttore di questa settimana è stato il poter viaggiare nel passato e cercare un modo per poter ritornare nel presente.

Come già nei turni precedenti, anche in questo campeggio il tema scelto per le riflessioni è stato quello della pace: concetto di fondamentale importanza non solo nel mondo, ma anche nel piccolo: tra di noi e verso noi stessi.

Ringraziamo per la buona riuscita di questo campeggio Don Flavio che con il suo impegno rende possibile la realizzazione di queste esperienze e i cuochi che ci hanno sfamato con squisite pietanze! Un grazie speciale va a voi animati che rendete indimenticabili queste settimane di campeggio! Vi aspettiamo l'anno prossimo ancora più numerosi!

Gli animatori delle medie



2 / 3 elementare

Dopo due anni di pausa forzata, quest'anno è ricominciata anche l'attività del campeggio, location: la nostra amata Sereziero a Canosio. Con i bambini della seconda e terza elementare siamo stati



catapultati in un paese dove un dittatore imponeva delle leggi assurde e sempre più restrittive. I bimbi sono stati bravissimi a collaborare per ristabilire la pace, scoprendo l'identità della "talpa". Non è stato trascurato l'aspetto spirituale, abbiamo riflettuto sulla base di alcune storielle inerenti la guerra, il bullismo e l'arroganza, scoprendo insieme che dove ci sono tensioni la vita è più difficile, mentre dove si usano gentilezza e comprensione si convive serenamente. Nonostante il tempo incerto, abbiamo così trascorso, accompagnati da Don Flavio, tre giornate immersi nella natura, divertendoci, giocando e riflettendo. Per molti dei partecipanti è stata la prima esperienza di campeggio, lontani da mamma e papà, vissuta in allegria, tra sane risate e buon cibo. Ringraziamo i cuochi, don Flavio, e la nostra fantastica truppa di bimbi entusiasti e energici. Speriamo di rivedervi tutti il prossimo anno.

Gli animatori.

4 / 5 elementare



Finalmente giunti a Canosio dopo una lunga assenza, i bambini di 4^a e 5^a elementare stavano per godersi la settimana di campeggio quando una richiesta di aiuto è giunta al Colle. Peter Pan in persona ha chiesto ai venti animati di ritrovare Trilli, temendo fosse stata rapita. In seguito a numerose peripezie e colpi

di scena, dopo aver conosciuto pirati, indiani e sirene, la fatina è stata ritrovata e riportata da Peter Pan. Il campeggio però non è soltanto un momento di svago e di gioco, ma anche un'occasione per riflettere. Così tra un'indagine e l'altra si è trovato sempre il tempo per dedicarsi alla preghiera e alla riflessione su un tema particolarmente importante al giorno d'oggi: la pace. Ringraziamo Don Flavio che ci permette di realizzare queste esperienze e che ci accompagna e ci sostiene durante il campeggio e la sua preparazione, e i cuochi che, oltre ad aver saziato la nostra fame con cibi deliziosi, hanno condiviso con noi momenti di svago e allegria!

Vi aspettiamo numerosi in oratorio per passare altri bei momenti in compagnia!

Gli animatori

Un asteroide avvistato nel cielo di Canosio.

Un gruppo di animatori al lavoro per studiarlo e misteriosamente scomparso. Il prezioso nuovo minerale, la donfite, da recuperare. 18 valorosi e intrepidi animati partiti in soccorso del team disperso. Questo l'inizio avventuroso del campeggio giovanissimi 2022, che come sempre ha regalato una settimana ricca di divertimento, occasioni di confronto e di vita comunitaria, che tanto



è mancato nel corso degli ultimi anni a causa della pandemia. Tra i tanti giochi per scoprire i misteri che circondavano il meteorite non sono infatti mancate riflessioni e condivisioni sulla pace. Il tema è stato affrontato da diversi punti di vista: la pace con se stessi, la pace con gli altri e la pace nella Bibbia.

Tutte queste attività sono state rese possibili grazie ai cuochi e al loro instancabile lavoro: Anna Piana, Stefano Mondino, Bruno Nasi e Gian Mario Filippi!

Ringraziamo anche don Flavio, per essersi, come sempre, messo a disposizione di noi ragazzi dividendosi tra le incombenze diocesane e la presenza in campeggio!

Gli animatori

Sguardi sul mondo missionario

MISSIO GIOVANI: Alzati, Prenditi cura, Testimonia.

“All’inizio del convegno missionario giovanile in piazza san Pietro Papa Francesco ha donato i tre verbi che abbiamo meditato in questi giorni e ci ha chiesto di ripeterli: alzati, prenditi cura e mettili in cammino, ossia testimonia, dillo con la tua vita. Ma anche noi abbiamo donato qualcosa al Santo Padre: il desiderio incontenibile di percorrere le vie del mondo annunciando il Vangelo”. Così Giovanni Rocca, segretario nazionale di Missio Giovani, ha parlato al convegno missionario giovanile svoltosi a Sacrofano (22-25 aprile), dando voce agli oltre trecento ragazzi provenienti da tutta Italia che in questi giorni hanno partecipato ai lavori. “Le nostre comunità hanno paura – ha proseguito Rocca – perché temono che correndo possiamo giungere tanto lontani da non tornare più. Ma noi abbiamo preso un impegno: se ci

cercate ci troverete nelle periferie dell’umanità fragile e ferita”. La proposta è quella di un itinerario triennale connotato proprio dai tre verbi affidati ai giovani dal Papa. Il **2023** sarà l’anno di **alzati**, l’invito rivolto a tutti e in particolare ai giovani di rimettersi in gioco dopo questi anni di sosta forzata, non sarà semplice riprendere il ritmo del nostro impegno missionario, ma c’è una chiamata che attende una risposta. Il **2024 e il 2025** saranno poi gli anni del **prendersi cura** e della **testimonianza**, caratteristiche fondamentali dell’impegno missionario.



Thailandia: restituire il futuro ai ragazzi di Bangkok

Thailandia: basta solo il nome di questo Paese per far sorgere nella fantasia del lettore diverse immagini: dalle spiagge bianche con il mare cristallino alle foreste incontaminate del Nord, dal grande fiume Mekong ai fiori di papavero del triangolo d’oro, dalla capitale ultramoderna ai villaggi di umili contadini delle risaie... Immagini che nascondono un altro mondo fatto di tante contraddizioni. In questa realtà complessa e multiforme, i missionari sono presenti

ormai da 50 anni. Sono tante le storie di bambini e ragazzi che nelle periferie di Bangkok sono costretti a crescere lontano dai genitori, perché questi ultimi, spesso tossicodipendenti o implicati nel traffico di droga, non si prendono cura dei figli o li abbandonano a loro stessi. Nella diocesi della capitale, un percorso educativo e di protezione della vita aiuta i ragazzi a stare lontano dai problemi dovuti all'uso di sostanze stupefacenti. In questa parte del mondo, la droga è una grave problematica sociale, dall'utilizzo alla sua circolazione: spesso vede coinvolti anche i bambini in condizioni di estrema povertà e di esclusione sociale. Ne consegue un alto rischio di cadere nella tossicodipendenza, soprattutto per coloro che non possono contare su un'educazione familiare e su un percorso educativo. La Comunità incontro si occupa dell'accoglienza dei ragazzi a rischio, della loro formazione scolastica ed umana. E quindi anche del loro futuro, sostenendo gli aspetti fondamentali della crescita: quella fisica, emotiva, sociale, intellettuale e spirituale. Attraverso questo progetto 150 ragazzi dai sei ai 14 anni hanno la possibilità di essere accolti in una casa sicura dove vengono accuditi, educati, curati. Qui il loro futuro prende una prospettiva di vita.

Chiara Pellicci

Convegno Nazionale delle Caritas diocesane

Rho (MI), 20-23 giugno 2022

Se non difende i poveri la Chiesa non è secondo il Vangelo. Ci sono quasi sei milioni di persone con cui la Chiesa deve assolutamente dialogare.

È la linea di papa Francesco e della Caritas italiana che nella giornata mondiale del rifugiato ha aperto il suo convegno nazionale sul tema **“Camminare insieme sulla via degli ultimi”**. I sei milioni sono i poveri.

Solitamente, quando la Chiesa ne parla, viene accusata di fare politica, ma, come ha rivendicato ieri il cardinale arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, Matteo Zuppi, «se non difendiamo i poveri, cosa facciamo?». Eppoi, parlare con loro, ascoltarli, ha detto il presidente dell'organizzazione ecclesiale, monsignor Carlo Alberto Maria Redaelli, ha un valore teologico ed ecclesiologico, in quanto evita una «idealizzata, ma per altro non ben definita, comunità cristiana che si mette in ascolto di mondi esterni a se stessa. Non può essere così: una comunità cristiana senza la realtà dei poveri non è una comunità secondo il Vangelo. I poveri vanno ascoltati non come persone esterne ma come fratelli e sorelle che con noi sono

“sulla stessa barca” della vita».



Il 42° convegno nazionale (il primo in presenza dopo il lockdown) non ruota solo intorno ai poveri ma al rapporto con i poveri. Ne hanno parlato l'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini, che ha spronato alla fiducia («queste impressionanti emergenze non sono motivo per scoraggiarsi») e il cardinale Zuppi. «Le ondate della pandemia ci hanno costretto a ripensare le nostre vecchie abitudini e ad accorgerci di situazioni nuove – ha spiegato il porporato – come le povertà di relazione, legate alla psiche, oppure ai drammi della vecchiaia, che ha pagato il prezzo più alto, e a quel fragilissimo equilibrio che sono i nostri sentimenti e che le ondate della pandemia hanno confuso. Ora dobbiamo evitare che si torni quelli di prima e che gli ultimi sono “nostri” e non “altri”.

Il presidente della Cei ha spronato la Caritas a non essere mai una «agenzia esterna cui affidiamo la carità», ricordando che «non si serve il Vangelo se non si serve quell'altra grande Eucaristia che è il servizio ai poveri».

Il convegno ha inquadrato inoltre il tema degli ultimi nel Cammino sinodale. Monsignor Redaelli ha insistito sulla necessità di impegnarsi per tutti i profughi («non ci possono essere profughi di serie A e di serie B e le guerre sono tragiche e folli non solo quando sono vicine a noi») ma soprattutto ha ricordato che anche i poveri sono chiamati all'ascolto per arrivare a una «reale accoglienza reciproca, un darsi la mano per camminare insieme sulle strade della vita, una maturazione condivisa verso una società più giusta e libera. Certo perché tutto sia possibile occorre sintonizzare i linguaggi, imparare a comprenderci a vicenda sia nel linguaggio verbale, sia in quello non verbale.

Diverse Caritas diocesane hanno tentato l'impegno dell'organizzazione sui diversi fronti di crisi.

Vivere il Vangelo ma non in modo personale e isolato, se perdiamo di vista il fine e prevalgono gli strumenti non riusciamo più a essere ciò che cerchiamo di essere. Dobbiamo cambiare, crescere, coinvolgere tanti.

Avvenire.it

Ha riaperto la biblioteca parrocchiale

Come già negli scorsi anni sarà aperta al lunedì e al venerdì dalle ore 15,30 alle 17.

È un bel servizio che offre la nostra parrocchia per dare a tutti la possibilità di leggere un bel libro.

La protagonista di un romanzo di Tom Mc Neal dice: "A volte la copertina di un libro mi sembra la porta di un altro mondo...altre volte la botola per evadere da questo... e forse è la stessa cosa". Perché un libro che ci piace è anche sicuramente un'evasione, è un portale spalancato su un altro spazio e un altro tempo, è una sosta, è una pausa, un'avventura tutta nostra, una *second life... (una seconda vita)*



"Se vogliamo conoscere il senso dell'esistenza, dobbiamo aprire un libro: là in fondo, nell'angolo più oscuro del capitolo, c'è una frase scritta apposta per noi"
(Pietro Citati)

"Interrogo i libri e mi rispondono. E parlano e cantano per me. Alcuni mi portano il riso sulle labbra o la consolazione nel cuore. Altri mi insegnano a conoscere me stesso." (Francesco Petrarca)

SINODO

Il Cammino sinodale della Chiesa italiana entra nel suo secondo anno (dei cinque programmati) e può essere utile fare il punto della situazione prima di riprendere la strada. Ci aiuta il documento di sintesi della prima fase dei lavori, svolta a livello parrocchiale e diocesano, un'attività sotterranea, ma imponente, se si pensa che a fine giugno erano pervenuti a Roma oltre duecento contributi per un totale di più di 1500 pagine! La metodologia prescelta, incentrata sulla "conversazione spirituale" intorno alla Parola di Dio e sul confronto di

esperienze ha convinto così tanto che «da più parti si è sollevata la richiesta di mantenerla, approfondirla e valorizzarla come prassi ordinaria», Per quanto riguarda l'ascolto, la presa di coscienza che come Chiesa dovremmo «rinunciare alla pretesa di sapere sempre che cosa dire» e «imparare a riconoscere e accogliere la complessità e la pluralità», affrontando le questioni del nostro tempo con «un linguaggio chiaro, coraggioso e competente»; per quanto riguarda l'accoglienza, la proposta di creare «un "ministero di prossimità" per i laici dedicati all'ascolto delle situazioni di fragilità»; per quanto riguarda le relazioni, la sottolineatura che «l'incontro con le persone non va vissuto come un corollario, ma come il centro dell'azione pastorale». Ritorna più volte l'esigenza di una maggiore cura per la liturgia e il bisogno di un'adeguata formazione biblica per fare davvero della Parola di Dio il cuore della vita cristiana. Un concetto-chiave è quello di "corresponsabilità", per superare una dicotomia ancora accentuata tra clero e laici. L'esperienza sinodale vorrebbe anche stimolare l'avvio di una nuova fase della vita ecclesiale «in cui le decisioni si prendono insieme, sulla base dell'apporto di ciascuno a comprendere la voce dello Spirito, nella chiave del discernimento». Quel che traspare è il desiderio che le nostre comunità superino la tentazione di frammentarsi in gruppi dove si vivono magari cammini anche intensi, ma in cui si rischia anche «di escludenti verso chi bussa». Bisognerebbe pensare a una pastorale dell'accompagnamento della vita delle persone che vada oltre la fase della formazione, «perché riguarda lo stare a fianco, il sostenere, così da permettere alle persone la possibilità di» accrescere le proprie risorse relazionali, cognitive, affettive, spirituali, attraverso esperienze condivise». Una comunità in cui ci si sente realmente "a casa".

Simone

FESTA DI SAN MAGNO AL MERLO Benedizione delle autovetture e delle macchine agricole

